



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 25 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

VICO SAN GAUDIOSO Leggeranno storie, raccolta di fondi

Uno scrittore e un attore con i ragazzi a rischio

NAPOLI. Lo scrittore Maurizio de Giovanni e l'attore Sergio Assisi leggono storie sulla famiglia per i minori a rischio di Napoli. Succede oggi (alle 17.30 presso il monastero di Regina Coeli, vico San Gaudioso 2) grazie all'evento di solidarietà organizzato dall'associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani di Napoli con la Fondazione Opera Pia Casa Regina Coeli delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, in collaborazione con il portale Napolick e con il patrocinio del Club di Napoli Castel dell'Ovo dell'Inner Wheel. Nel corso dell'iniziativa, cui parteciperanno anche la cantante Barbara Buonaiuto e il notaio Dino Falconio in veste di moderatore, saranno raccolti fondi a favore dei bambini e ragazzi a rischio del quartiere San Lorenzo, dove è attivo il progetto "Oltre i confini". Nato all'interno del Centro di Ascolto alla Famiglia, promosso dalla Fondazione Opera Pia Casa Regina Coeli con gli Amici di Giovanna Antida e la Caritas diocesana di Napoli, il progetto si rivolge a ragazzi fino a 13 anni che vivono in condizioni di disagio economico, sociale e culturale. L'obiettivo è quello di prevenire il rischio di esclusione sociale che può presentarsi nei più piccoli, offrendo loro alternative alla strada attraverso laboratori, da quello dedicato allo sport a quello di pittura, dal ricamo alla costruzione di aquiloni, e campi estivi. Ed è proprio alla realizzazione di un campo estivo che saranno destinati i proventi dell'iniziativa di beneficenza di oggi, fortemente voluta dalla presidente dell'Ami Napoli, Valentina de Giovanni. La quota di partecipazione all'evento è di 10 euro, ma è anche possibile prendere parte al tour guidato del monastero previsto per le 16.30 (al costo di 15 euro).

CRISTIANA CONTE

De Giovanni, Assisi e le donne

Oggi alle 17.30 il cinquecentesco monastero di Regina Coeli apre le sue porte alla città in occasione di «Ami per... i ragazzi a rischio di Napoli», reading e spettacolo di solidarietà con Maurizio de Giovanni, Sergio Assisi e Barbara Buonaiuto. L'evento è organizzato dall'Ami, l'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani. L'appuntamento è nel meraviglioso refettorio del monastero, in vico San Gaudioso, 2 a Napoli: qui lo scrittore e l'attore intratterranno gli ospiti con un reading narrato e recitato sul ruolo della donna nella famiglia.

REGINA COELI

Dalle 17.30 nel cinquecentesco monastero di Regina Coeli, vico San Gaudioso 2, "Ami per... i ragazzi a rischio", reading e spettacolo di solidarietà con lo scrittore Maurizio de Giovanni, l'attore Sergio Assisi e la cantante Barbara Buonaiuto. Ingresso 10 euro. Il ricavato servirà a finanziare il campo estivo "Oltre i confini".
Info 081 787 2037.

Il caso Roberto e Manuel formalizzeranno il matrimonio che hanno contratto in Spagna

Nozze gay, prima registrazione lunedì all'anagrafe di Napoli

De Magistris: la trascrizione ha valore giuridico. Calabrò: no

NAPOLI — Il primo matrimonio omosessuale potrebbe essere registrato all'Ufficio anagrafe e Stato civile del Comune di Napoli lunedì mattina. Roberto e Manuel, il primo napoletano e il secondo spagnolo, vivono in Spagna, ma dovrebbero arrivare a Napoli per partecipare al *Pride* di sabato 28 giugno e poi trattenersi per recarsi lunedì all'ufficio anagrafe e rendere «pubblica» la loro unione che, in assenza di una legge dello Stato italiano che consenta i matrimoni tra persone dello stesso sesso, hanno dovuto celebrare all'estero. Roberto e Manuel hanno già pronta quasi tutta la documentazione necessaria per poter procedere alla trascrizione. I due potrebbero però non essere l'unica coppia che aspettava di poter regolarizzare il loro matrimonio a Napoli. Secondo Antonello Sannino, portavoce del movimento promotore del *Pride*, «ci so-

no già altre due coppie che stanno preparando la documentazione necessaria»: una coppia vive a Napoli e l'altra in Canada. La trascrizione può avvenire esclusivamente recandosi presso l'ufficio Anagrafe centrale del Comune di Napoli e non presso le sedi delle Municipalità. L'Ufficio è già operativo e pronto ad accogliere le coppie omosessuali che intendono registrare il matrimonio contratto in un altro Paese. Esulta Luigi de Magistris per il quale la sua decisione «non ha solo un valore simbolico, ma anche giuridico. Napoli fa da apripista». Il sindaco napoletano spiega così il valore dell'atto che ha firmato e col quale si ordina all'Anagrafe cittadina di trascrivere i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero. «Questa trascrizione ha un valore anche giuridico — ha detto l'ex magistrato — mette a pari livello un matrimonio etero e uno omosessuale, per esempio per partecipare alle politiche sociali della città oppure all'assegnazione delle case». «L'atto che ho firmato viene inviato ad Ambasciate e Consolati, cosicché tutti nel mondo sappiano che queste coppie che si sono sposate

all'estero e decidono di risiedere a Napoli possono trascrivere il loro matrimonio». «Con orgoglio — ha detto ancora il sindaco — credo che Napoli abbia scritto una pagina di diritto costituzionale, laicità, affermazione del fatto che tutti i cittadini sono diversi, ma uguali». «Forse — è stato il suo ragionamento — alcuni Comuni sono più avanti di un legislatore che dovrebbe aprirci la strada». «Sembra che in Italia ci sia una condivisione complessiva sui diritti, nel contrasto l'omofobia, nel riconoscimento della parità ma che non si riesce a tradurre in legge». «È una bella decisione - ha commentato il senatore del Pd Sergio Lo Giudice, primo firmatario di un disegno di legge per l'estensione del matrimonio alle coppie omosessuali - coraggiosa e priva di controindicazioni sul piano legale». Critiche invece dal centrodestra. Secondo Raffaele Calabrò coordinatore Ncd Grande Napoli, il sindaco de Magistris «sulle nozze gay mente e sa di mentire e — aggiunge — la direttiva non ha alcun valore. Il sindaco deve essere a corto di proposte concrete per la città».

Paolo Cuzzo

Roberto e Manuel ecco la prima coppia

GLI organizzatori del "Mediterranean Pride of Naples" vogliono portare in corteo anche un carro funebre per «celebrare la morte dei diritti civili in questo Paese». La provocazione è attesa per sabato quando da piazza Dante prenderà il via la tappa napoletana di Onda Pride, la manifestazione in difesa dei diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender che si concluderà a Castel dell'Ovo. Intanto, saranno Roberto e Manuel la prima coppia omosessuale a trascrivere il loro matrimonio dopo che il sindaco ha firmato la direttiva che obbliga gli uffici anagrafe ed elettore del Comune a registrare anche i matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero. La coppia, che vive in Spagna, dovrebbe arrivare a Napoli per il Pride in programma sabato e andare a registrare il proprio matrimonio lunedì mattina.

A PAGINA V

Matrimoni gay, via alle prime trascrizioni

**LA
GIORNA
TA**

IL PRIMO matrimonio omosessuale potrebbe essere registrato all'Ufficio anagrafe e Stato civile del Comune lunedì mattina. Roberto e Manuel, il primo napoletano e il secondo spagnolo, vivono in Spagna, ma dovrebbero arrivare per partecipare al

Pride di sabato e poi trattenersi per recarsi lunedì all'ufficio anagrafe e rendere pubblica la loro unione celebrata all'estero. I due non sono l'unica coppia che aspettava di poter regolarizzare il loro matrimonio a Napoli dopo la direttiva di Luigi de Magistris che obbliga da ieri il personale dell'Anagrafe e dell'ufficio elettorale a trascrivere anche i matrimoni gay celebrati all'estero. Ci sono già altre due coppie che stanno preparando la documentazione necessaria. Una coppia vive a Napoli e l'altra in Canada. Il provvedimento per il sindaco non ha «solo un valore simbolico, ma anche giuridico. Mette a pari livello un matrimonio etero e uno

omosessuale, per esempio per partecipare alle politiche sociali della città oppure all'assegnazione delle case. Ha, dunque, degli effetti concreti». «L'atto che ho firmato - aggiunge l'ex pm - viene inviato ad ambasciate e consolati cosicché tutti nel mondo sappiano che queste coppie che si sono sposate all'estero e decidono di risiedere a Napoli possono trascrivere il loro matrimonio». Contesta il valore legale dell'iniziativa, invece, il capogruppo al Senato di Ncd Maurizio Sacconi: «Il sindaco di Napoli sa bene che la trascrizione nel registro di stato civile della volontà di coabitare di due omosessuali non ha alcun effetto giuridico, come stabilisce un atto ricognitivo della disciplina vigente prodotto dai ministri dell'interno Maroni, della Salute Fazio e dal sottoscritto e mai successivamente contraddetto».

(a. dicost.)

Roberto e Manuel
pronti a registrare
l'unione
celebrata all'estero

All'Onda Pride anche un carro funebre per celebrare il funerale dei diritti civili

ANTONIO DI COSTANZO

L'APPUNTAMENTO è fissato per sabato alle 15 in piazza Dante. Da qui prenderà il via la parata del "Mediterranean Pride of Naples", tappa napoletana di Onda Pride, la manifestazione di eventi Lgbt realizzati in 13 città in occasione della celebrazione dei moti di Stonewall, in favore della visibilità e dei diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

La manifestazione napoletana segue quella organizzata a Roma e avrà come madrina l'attrice Giuliana De Sio e come testimonial gli atleti olimpionici dell'associazione "Mille colori". Il corteo partirà alle 17 da piazza Dante e attraverserà piazza Carità, via Toledo, piazza Trieste e Trento, piazza Plebiscito, via Cesario Console, via Partenope e si concluderà a Castel dell'Ovo, dove l'arrivo è previsto intorno alle 20. Sarà una sfilata colorata e allegra, come sempre avviene in queste occasioni, che avanzerà a

ritmo di musica nel cuore della città e "invaderà" anche i social network dove saranno postate le migliori foto della sfilata. Sul sito <http://www.napolipride.org> è anche possibile scaricare il modello per chiedere l'autorizzazione a prendere parte alla parata con un carro. Cinque carri sono stati già allestiti, tre principali e due più piccoli. Inoltre, sfilerà anche un carro funebre per «celebrare il funerale dei diritti civili in questo Paese». Ha assicurato la sua presenza a Onda pride anche Tommaso Cerno, giornalista dell'Espresso, autore di inchieste sul tema dei diritti civili e dell'omofobia, colpito la scorsa settimana da pesanti insulti e minacce su twitter.

«Il 28 giugno marceremo per evidenziare con fierezza l'esistenza di tanti modi differenti di vivere la sessualità, che reclamano eguaglianza attraverso diritti ancora assenti, in primo luogo il matrimonio egualitario a livello nazionale, poi una corretta interpretazione della legge 164/82, affinché le persone transessuali non siano obbligate all'intervento chirurgico per la rettificazione anagrafica del sesso, e una di-

gnitosa legge contro l'omofobia», afferma Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli e portavoce insieme ad Ottavia Voza, del MPoN.

Sannino ha rinnovato l'invito a prendere parte alla manifestazione a Nitto Palma, presidente della commissione giustizia del senato, che ha in esame la legge sulla omofobia, già approvata alla Camera. Analogo invito il presidente dell'Arcigay lo fa al nuovo assessore regionale alle Politiche sociali, Bianca D'Angelo.

«Il Pride è un grande momento di visibilità che fa bene alla città, alle persone, alle aziende, a tutti i soggetti presenti sul territorio, una buona prassi per favorire la creazione di una rete tra le associazioni Lgbt, affinché diventino e restino un interlocutore qualificato delle istituzioni», afferma Neri Lauro, presidente del coordinamento Campania Rainbow.

Secondo il coordinamento delle associazioni «il Pride è necessario affinché le istanze Lgbt arrivino ad ogni livello nella società, affinché siano presenti ai tavoli istituzionali delle Pari Opportunità, nel

marketing territoriale, con il turismo, nelle imprese con il diversity management: il benessere e le questioni di genere riguardano tutti, famiglie, aziende, istituzioni e sviluppare l'inclusione significa migliorare la nostra economia, attrarre turisti, garantire futuro alle giovani ed ai giovani, realizzare un sogno comune».

Il MPoN è co-organizzato dal Comune, dal coordinamento Campania Rainbow (<http://www.campaniarainbow.org>, formato dalle associazioni Arcigay Napoli e Arcigay Salerno, Arcilesbica Napoli, Associazione Trans Napoli, Famiglie Arcobaleno, Maschile Plurale e altre associazioni, gruppi e collettivi lgbt e non) di intesa con l'associazione iken Napoli ed Avellino. «L'evento — affermano gli organizzatori — punta ad istituzionalizzare il Pride con una serie di eventi che vedranno per tutto l'anno protagonista Napoli, cuore europeo della cultura mediterranea». A sfilare anche Luigi de Magistris e i sindacati Cgil e Uil.

Sabato la parata. Il corteo sfilerà da piazza Dante fino a Castel dell'Ovo. Aumentano le adesioni

In Regione La mancata nomina di Antonia Ruggiero crea nuovi attriti all'interno del gruppo, tensioni durante la riunione di maggioranza

D'Angelo assessore, Fi si spacca

Gli irpini alzano le barricate: non sapevamo nulla. Nocera difende la scelta

NAPOLI (Iolanda Chiuchio) - La coperta di Caldoro è così corta che da qualunque parte venga tirata, un'altra resta scoperta. E' ancora azzurro-Forza Italia il colore della toppa mancante alla sua maggioranza, lo stesso colore con cui invece il governatore aveva tentato di recuperare un pezzo di coperta. A strapparla questa volta, in maniera plateale, è stato il consigliere regionale **Sergio Nappi**. La nomina di **Bianca D'Angelo** (nella foto a destra) ha fatto scattare di nuovo il corto circuito all'interno del gruppo consiliare al punto che ieri mattina Nappi ieri è uscito sbattendo la porta dalla riunione di maggioranza. Quel posto in giunta Caldoro lo aveva promesso ad **Antonia Ruggiero** (nella foto a sinistra) in cambio del rientro in Fi da Forza Campania. Ma questa promessa, come tante altre fatte a Forza Italia, il presidente della Regione non è stato in grado di mantenere. A prevalere è stato l'interesse di riconoscere i meriti per l'attività fin qui svolta alla D'Angelo, ma anche il 'ristoro' della campagna elettorale delle

Europee di **Enzo Rivellini**. Evidentemente sul piatto della bilancia di Caldoro ha pesato di più quest'ultimo e la D'Angelo, rispetto a Nappi e alla Ruggiero che invece avevano invocato le ragioni della rappresentanza nell'esecutivo delle aree interne della Campania. E così nella riunione di maggioranza che doveva servire a contare le presenze e a valutare la compattezza della coalizione in vista del prossimo Consiglio, i capigruppo hanno assistito all'ennesimo strappo nelle fila di Fi. *"I confronti tra i partiti e i consiglieri regionali che sostengono il Governo Caldoro sono un orpello di decisioni assunte altrove all'oscuro di chi poi è chiamato a ratificarle senza poterle mai discutere, né prima né dopo"*: queste le ragioni alla base delle rimostranze di Nappi. L'esponente di Forza Italia ha abbandonato la discussione subito dopo aver chiesto ai partecipanti di porre *"questione pregiudiziale dalla quale è impossibile prescindere per affrontare l'ultimo anno di legislatura"*. Secondo il consigliere regionale: *"Non è accettabile che i*

consiglieri siano convocati per tenere riunioni con i vertici regionali, dove tutti sono chiamati alla lealtà e alla franchezza, salvo poi, a riunione conclusa, apprendere di decisioni come la nomina di un assessore, dagli uscieri del palazzo."

La minaccia di far mancare il proprio sostegno alle prossime iniziative amministrative è servita su un piatto d'argento. Per cui la condizione di sostanziale impasse, nella quale si trova il Consiglio regionale, permarrà fino a quando il presidente Caldoro e il coordinatore De Siano *"non si decideranno ad avere maggior rispetto di chi si è misurato con l'elettorato e lo rappresenta nel contesto del parlamentino regionale"* conclude Nappi. Conferma il sostegno del gruppo al governatore, invece, il capogruppo **Gennaro Nocera**: *"Il nostro unico interesse è quello di rilanciare l'azione di governo. Chi ha altri interessi può rivendicarli, noi rivendichiamo solo la necessità di raggiungere certi obiettivi strategici in settori cruciali come la sanità e i trasporti nell'ultimo anno di con-*

siliatura. Il governatore, come stabilisce la legge, ha il potere di fare le nomine degli assessori". Bianca D'Angelo, nominata Assessore alle Politiche Sociali, è dunque pronta per mettersi a lavoro: *"Tra le mie priorità - ha spiegato - ci saranno misure di contrasto alla povertà e la tutela delle fasce più deboli come gli anziani, i minori, i diversamente abili. Continuerò inoltre la mia azione a tutela delle donne vittime di abusi, molestie e violenze. Al centro del mio lavoro, quindi, ci saranno sempre i cittadini campani con le loro criticità da affrontare e superare"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciro in fin di vita, la disperazione di Napoli il pianto degli amici: «Non devi mollare»

Maria Pirro

«Tutta Napoli si stringe intorno alla famiglia di **Ciro Esposito** in queste ore drammatiche. Ci uniamo tutti all'appello che, proprio in questi momenti, la famiglia sta rivolgendo perché non si commettano

violenze»: il sindaco **Luigi de Magistris** manda un messaggio chiaro. Per il tifoso di Scampia colpito fuori allo stadio Olimpico prima della finale di Coppa Italia tutti gli amici si mobilitano: «Non devi mollare», scrivono su striscioni improvvisati appesi a finestre e balconi del rione dove abita la famiglia del giovane tifoso.

> A pag. 34

> Procentese a pag. 35

Il calvario di **Ciro** scuote Napoli «Ora basta con questa barbarie» Il tifoso è in fin di vita, appello di De Magistris: niente violenza

Tutta Napoli si stringe nel dolore: «Ciro è in gravissime condizioni ma il suo cuore batte ancora. Ci uniamo tutti all'appello che, proprio in questi momenti, la famiglia sta rivolgendo perché non si commettano violenze». Alle 16.11 il sindaco **Luigi De Magistris** rompe il silenzio e manda un messaggio chiaro: sono passati 50 giorni e infine si ritorna agli scontri dell'Olimpico. Per **Ciro Esposito**, 27 anni, il tifoso di Scampia colpito fuori allo stadio romano. Quasi due mesi dopo, resta la paura che altri incidenti possano ferire a morte un ragazzo, una città, lo sport. Perché nulla, in fondo, è cambiato.

«Quella sera **Ciro** si è scontrato con la violenza, ma anche con la barbarie dello spettacolo di criminali che ostentavano segni funesti. C'è stata una sorta di accordo per continuare a giocare la partita alla presenza delle massime autorità dello Stato. Questo dovrebbe farci riflettere: lo sport dovrebbe tornare a essere uno spettacolo per le famiglie» sussurra **don Tonino Palmese**, mentre incrocia «non le dita, ma tutte le mani in termini di preghiera per chiedere la grazia a la guarigione». Il vicario per la pace e la giustizia della diocesi di Napoli interiorizza lo strazio ma esterna anche un altro messaggio: «La famiglia di **Ciro** chiede giustizia, però stabilire chi ha colpito prima o dopo, se la responsabilità è di uno, due o tre, non restituisce la verità di quello che è accaduto». Aggiunge il sacerdote: «È il sistema che gravita intorno al calcio che non funziona più: nonostante tutto, in mano a delinquenti; nonostante tut-

to, produce una cultura della violenza e dell'arroganza». Un'aggressione cieca e palpabile, quella lunga notte, al punto da spingere «i miei amici a riporre in borsa la sciarpa del Napoli» racconta il campione olimpico di judo, **Pino Maddaloni**. «Quella sera anche io ero allo stadio, ma dopo gli scontri la partita non ha avuto più senso». Una pausa, **Maddaloni** aggiunge: «Lo sport non è questo orrore: è assurdo che non si prendano provvedimenti. Se la questione è stata risolta in Inghilterra, perché non è possibile fare lo stesso in Italia?». **Maddaloni** porta con sé l'esperienza dei ragazzi di Scampia che frequentano la sua palestra modello: «Da anni mi batto dicendo loro che devono crescere con questi valori, anzitutto il rispetto del prossimo. Ma lo sport in tutto il paese è visto come show, non come formazione: in tanti vanno allo stadio, in pochi lo praticano. E anche a scuola si fanno solo due ore di educazione fisica, poi alle manifestazioni la gente sfoga la propria frustrazione. Ma le famiglie, in solitudine, non possono affrontare questo disagio: serve un impegno, uno scatto collettivo». Non è sola la famiglia di **Ciro** nel giorno più nero. Ne condivide il dolore anche **Vincenzo Cuomo**, senatore del Pd, ieri in ospedale («Sono andato subito lì, quando ho saputo delle condizioni di-

sperate»). Al ritorno, l'ex sindaco di Portici porta sulle spalle quest'immagine triste di **Ciro**: «Accanto al suo letto, la mamma, le zie, le cugine... Lo accarezzavano, gli chiedevano di vivere». **Cuomo** era già stato al Gemelli, dopo le parole di perdono speranza e amore pronunciate dalla madre del 27enne che, «con grande dignità ha sempre vissuto questa tragedia». Sottolinea: «Un segno di civiltà di fronte alla vergogna di uno Stato che non ha ancora punito i responsabili degli errori commessi nella gestione di quell'evento portivo. Ma quelle parole non possono cancellare errori evidenti che chiedono che qualcuno paghi».

Il 3 maggio gli scontri all'Olimpico, due giorni dopo **Cuomo** ha presentato una interrogazione urgente in Parlamento firmata anche dal senatore **Peppe De Cristofaro**. «Risposte? Nessuna vera. Ma questo ragazzo napoletano merita lo stesso rispetto di tutte le altre vittime del Paese». Sono passati 50 giorni e infine si ritorna agli scontri dell'Olimpico. Il dolore si mischia ancora una volta alla paura: «Anche io ho un figlio - dice **Cuomo** - che va allo stadio, non posso immaginare che esca per andare a vedere la partita e torni in un letto d'ospedale. Basta».

m.p.

Lo choc
La città si stringe attorno al giovane di Scampia e alla sua famiglia

“Ma lo sport è un'altra cosa”

DARIO DEL PORTO

LO SPORT è modello di vita”, avverte lo striscione all'ingresso della palestra. «Mail calcio, questo calcio, non è più educativo», scuote il capo Gianni Maddaloni, il maestro di judo che ogni giorno, pur fra mille ostacoli e difficoltà, prova a costruire un futuro diverso per i ragazzi di Scampia. «Quello che è successo a Ciro Esposito è l'opposto dello sport. Ma è colpa anche nostra, di quanti sono spettatori di un teatro che va avanti da dieci anni e sembra peggiorare ogni giorno. Il fair play non esiste

più. Ma li vedete, i calciatori di oggi? Sembrano gladiatori nell'arena che inneggiano alla violenza. Anche i bambini finiscono per imitare certi comportamenti. È un fenomeno che va educato», dice Gianni. Tutti hanno negli occhi la foto di suo figlio Pino che sale sul podio più alto alle Olimpiadi di Sidney. Medaglia d'oro e titolo di Cavaliere. Ma qui a Scampia i ragazzi sono tutti per Gianni. Il Maestro, come lo chiamano con rispettoso affetto.

SEGUE A PAGINA III

IL MAESTRO DI JUDO GIANNI MADDALONI

“Quei calciatori sembrano gladiatori nell'arena lo sport è un'altra cosa”

«DALLA PRIMA DI CRONACA

IVALORI che gravitano attorno al mondo del pallone, argomenta Maddaloni, sono decaduti nel giro di pochi anni. «Ed è un peccato, perché il calcio è uno degli sport più belli del mondo. Negli anni Ottanta andavo con mio figlio allo stadio e ci divertivamo tantissimo. Si sosteneva il Napoli, tutti cantavano. Come genitore e come sportivo ero felice, orgoglioso. Oggi non è più così, prevale piuttosto una violenza da baraccone. E anche gli stadi sono finiti nelle mani di personaggi che vengono dalla malavita».

Nella palestra invece i messaggi sono chiarissimi e vanno tutti nella direzione opposta: «La legalità si costruisce insieme», recita il manifesto che si trova proprio accanto agli spogliatoi. Il maestro Gianni ha in mano una targhetta in memoria di Maurizio Estate, il ragazzo che più di vent'anni fa sventò uno scippo e fu assassinato a sangue freddo. All'ingresso della struttura, una grande fotografia ricorda un'altra vittima della violenza metropolitana, il tatuatore Gianluca Cimminiello. Dappertutto, sulle pareti, i simboli

della Fondazione Polis che riunisce le vittime della criminalità. «Ognuno deve dare il proprio contributo. Soprattutto, ci dobbiamo sforzare per garantire delle alternative a questi ragazzi. A Scampia siamo centomila. Ebbene, sono sicuro che 97 mila lavorano onestamente, come la famiglia di Ciro Esposito. Ce ne sono altri tremila, forse anche meno, che vivono illegalmente. Ma attenzione, di questi non più di trenta sono capi. Gli altri sono gregari, tossicodipendenti. Di quei trenta non mi interessa, se la devono vedere con la giustizia e per quanto mi riguarda, se vengono riconosciuti colpevoli, si può anche buttare la chiave. Noi dobbiamo preoccuparci degli altri, perché possiamo ancora toglierli dalla strada». Il Maestro, nella sua palestra, ci prova. «Ho sei detenuti che vengono qui. Lavorano, fanno le pulizie, danno una mano. Io ci credo, ci credono anche loro».

La benzina del Maestro è l'entusiasmo per questi ragazzi. Perché le difficoltà sono tante «ma io vado avanti, mica mi fermo», sorride. Sulle pareti che circondano il tappeto, le

gigantografie dei figli Pino, Laura e Marco, tutti plurimedagliati. E non è finita, c'è il più piccolo, che ha solo dieci anni, pronto a imitarli. In un'altra immagine, stavolta in bianco e nero, si vede del papà di Gianni con i guantoni: pugile, poliziotto e nato a Marciagnise, proprio come Clemente Russo detto Tanka, argento olimpico a Pechino e Londra, che ha sposato Laura Maddaloni. «Sono napoletano, credo in certi segnali», scherza il Maestro. Il sogno di ogni atleta sono le Olimpiadi e Maddaloni aiuta i giovani di Scampia

a coltivarlo. Ma certo la strada è dura. «Sarò sempre riconoscente a chi, come l'ex procuratore Giandomenico Lepore, mi aiuta ad affrontare le difficoltà. È anche grazie a lui che non ci arrendiamo. Purtroppo in questa città lo sport non è al primo posto, non abbiamo neppure un assessore. Il palazzetto Mario Argento marcisce, lo stadio Collana è spaccato. Lo sport è regola, umiltà, formazione. Non chiediamo la luna, solo che la nostra gente abbia quello che le spetta».

(d. d. p.)

La decisione

Scampia, per la partita niente maxi-schermo

Niente maxi schermo ieri sera a Scampia per la partita dell'Italia ai mondiali di calcio. La decisione di non attivare la visione pubblica della partita è arrivata in seguito alla notizia sull'aggravarsi delle condizioni di salute di **Ciro Esposito**, ferito prima della finale di Coppa Italia a Roma dello scorso 3 maggio. La decisione è stata presa dal presidente della Municipalità, l'avvocato **Angelo Pi-**

sani, che assiste legalmente il giovane tifoso del Napoli. Per la sfida con l'Uruguay, la Municipalità aveva organizzato un evento nella villa comunale di Scampia, con l'installazione del maxi schermo.

A casa di Ciro L'abbraccio degli amici e la solidarietà del quartiere: niente maxischermo

Nell'autorimessa di Scampia si continua a lavorare «Lasciateci soli e pregate»

NAPOLI — Attesa, angoscia e speranza. Sono i sentimenti che più di altri si percepiscono a Scampia, in un assolato pomeriggio di giugno. Le voci si rincorrono veloci. Prima arrivano quelle tragiche: Ciro è morto. Poi la frenata. E allora Ciro non è morto. Poi ancora: Ciro è clinicamente morto. Un mix esplosivo che di fatto fa crescere la tensione. Tutta Scampia e tutta l'attenzione è concentrata su quell'autolavaggio in via Ghisleri dove Ciro Esposito lavorava assieme ai suoi familiari. Quell'autolavaggio che è il fulcro del mondo di un ragazzo innamorato del Napoli. E anche ieri, quel posto è diventato l'ombelico del mondo. E la pressione dei mass media sale inseguendo le notizie che arrivavano da Roma. All'interno, intenti a lavoro lo zio e il fratello di Ciro. Come tutti i giorni un orecchio è sempre al telefonino. E quando quel maledetto apparecchio ha squillato, foriero di brutte notizie, i familiari di Ciro hanno stramaledetto quel giorno di maggio. Arrivano i primi cronisti, le prime telecamere. I modi sono gentili: «Scusateci, ma non abbiamo né la voglia, né l'animo di parlare. Attendiamo notizie e preghiamo», ma il senso è uno solo: «Lasciateci in pace». Passano le ore e le notizie impazziscono sul web. E c'è chi azzarda: «Ciro è morto». È a quel punto che il cancello dell'autorimessa, fino ad allora tenuto aperto, viene chiuso. Entrano solo gli amici più stretti. Qualcuno si abbraccia. Altri piangono. Arrivano bottiglie d'acqua e generi di conforto: il consuolo per dirla alla napoletata. E si aspettano notizie da Roma. Le macchine passano e rallentano per scorgere qualcosa, qualcuno. I cancelli esterni sono tappezzati da striscioni di incoraggiamento per Ciro. Anche dai palazzi circostanti spariscono i tricolori issati per la partita della Nazionale, che è del tutto passata in secondo piano. All'ora del calcio d'inizio non si sente volare una mosca, nemmeno le tv con il volume alzato al massimo: il rispetto di Scampia per un figlio del quartiere viene prima di tutto. Nessun maxi schermo per vedere la partita nella Villa Comuna-

le. Tutto annullato. E trombette mute, rigorosamente mute. Un silenzio quasi irrealista tra i palazzoni di edilizia residenziale pubblica. Ci sono anche le forze dell'ordine, ma la presenza è discreta. Fa capolino il presidente della Municipalità, Angelo Pisani. Che è anche uno dei legali della famiglia. Effettua un collegamento in diretta e sottolinea di fronte alle telecamere: «Questo è il momento della preghiera per Ciro, e noi speriamo ancora in un miracolo». «Ciro è il classico esempio di bravo ragazzo non è normale ed è contro ogni logica tutta la situazione che si è creata». A dirlo è stata la dirigente scolastica della scuola «Ilaria Alpi-Carlo Levi» Rosalba Rotondo, la stessa frequentata da Ciro. C'è anche Ciro Corona di Resistenza Anticamorra. «Sono venuto a salutare la famiglia, sono distrutti e vogliono essere lasciati in pace». Gianni Maddaloni, uomo simbolo del riscatto del quartiere è duro, molto duro su quanto è accaduto: «Nel calcio non c'è più fair play. I calciatori sembrano tanti gladiatori che scendono in un'arena, e secondo me sono un cattivo esempio». «Ciro — aggiunge — è un figlio di Scampia. Un ragazzo che lavora e fa una vita onesta. Quanto gli è accaduto è davvero una cosa che mi lascia senza parole». Non nasconde la preoccupazione per quello che potrebbe accadere. «Certo che sono preoccupato — conclude amaro Maddaloni — alcune frange violente potrebbero approfittare di quanto accaduto per creare altra violenza. E non è giusto. Non è proprio giusto».

Antonio Scolamiero
 @Cronista73

Giovani in fuga e servizi flop, tutti i numeri della caduta

Le ricerche

Tre studi presentati dall'Acen: economia al collasso resiste solo il settore turistico
Ettore Mautone

Napoli, ricominciare da tre per non dire che è tutto da rifare. La sintesi unitaria dice che la città è in declino. Tra medioevi ricorrenti e rinascimenti di corto respiro alternatisi nell'ultimo trentennio, il gradino sul quale fare leva per rialzare la testa lo costruisce l'Acen. In tre ricerche - realizzate dal proprio centro studi, in collaborazione con la Camera di commercio di Napoli - l'associazione imprenditoriale da un lato ripercorre la traiettoria della caduta verticale della città identificando numeri e indicatori della regressione. Dall'altro allarga lo sguardo sui punti di forza e sulle potenzialità di rinascita

per cogliere un orizzonte possibile quando la città metropolitana è alle porte. Il distillato delle tre ricerche è stato presentato ieri nel Salone delle Grida della Camera di Commercio da Roberta Ajello, vicepresidente con delega al centro studi Acen, e Gennaro Vitale, vicepresidente con delega all'Edilizia, territorio e ambiente. Ad introdurre i lavori Maurizio Maddaloni presidente della Camera di commercio di Napoli.

Si parte dalla città propositiva: ovvero le strategie per l'area metropolitana di Napoli. Un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico come da quello sociale e che perde popolazione. Un'emorragia. Il saldo migratorio tra il 2001 e il 2012 è negativo per 112mila unità. Sono soprattutto i giovani ad andare via (-90.151 dal 2002 al 2012, -9,3%) mentre aumenta l'immigrazione straniera (+60mila), cresciuta del 268% dal 2001 al 2012 (2,7% del totale). L'epifenomeno è nell'aumento degli anziani: 482.662 (16% della popolazione locale nel 2013) cresciuti del 22 %

dal 2002 al 2011. In queste condizioni l'onda d'urto della crisi ha prodotto più danni che in altre regioni: i posti di lavoro persi dal 2004 al 2013 sono 140mila e il tasso di disoccupazione è al 25,8, quello dei giovani al 56,3%. A pagare di più sono i settori produttivi del primario e secondario, il terziario tiene grazie al turismo, segnali di arresto della caduta si registrano anche nell'industria (+3,5 nel 2013) mentre crolla il settore delle costruzioni.

Anche il secondo e il terzo studio dell'Acen danno il senso di una città in affanno, con grande deficit di attrezzature pubbliche e in declino nel settore dei servizi essenziali. Un male su tutti: l'abbandono, l'assenza, la decadenza e la mancanza di continuità e puntualità negli interventi di cura e manutenzione del tessuto urbano e nei servizi. Il riferimento non è solo agli edifici storici ma anche agli spazi pubblici: parchi, giardini, pulizia delle reti fognarie, raccolta delle acque piovane, raccolta dei rifiuti urbani, contrasto agli abusi,

rete stradale. La criminalità e l'illegalità diffuse. Ogni anno un pezzo di città, e le imprese che vi insistono, si deteriora, si disperde, muore. L'obiettivo è partire dallo stato attuale della nostra città per ridisegnare la mappa metropolitana, riequilibrando popolazione, attività economiche, attrezzature e servizi. Primo passo spostare a nord il baricentro delle funzioni direzionali e logistiche e rafforzare nella città storica e nella fascia costiera le funzioni culturali e di ricerca lasciando all'area flegrea, al litorale domitio, alla penisola sorrentina e alle isole il compito di narrare le bellezze turistiche e paesaggistiche e all'area vesuviana la realizzazione di un'area agricola protetta a ridosso del vulcano potenziando le attività manifatturiere dell'entroterra.

Le proposte

L'obiettivo è ridisegnare l'area metropolitana spostando nella zona nord le funzioni direzionali

INIZIATIVA PER I GIOVANI**Un corso gratuito
per diventare
maestri pizzaiuoli**

NAPOLI. Grande successo dell'evento "Pizzaiuoli in piazza" organizzato dall'associazione Pizzaiuoli Young in occasione del Giugno Giovani. Apy, Gambrinus e Ristorante Rosati insieme per realizzare una giornata all'insegna della tradizione. A sfomare la prima pizza della manifestazione è Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli, che ha voluto inaugurare la giornata del Giugno Giovani dedicata all'accoglienza eno-gastronomica per napoletani e turisti. Centinaia le persone che hanno potuto degustare gratuitamente una pizza margherita, un bicchiere di spuma 66 ed un caffè grazie all'impegno dell'Associazione Pizzaiuoli Young ed al sostegno degli sponsor da sempre vicini alle iniziative promosse a favore dei giovani - Molino Caputo, Latteria Sorrentina, Cantine Mediterranee, Caffè Moreno. «Nel mese di luglio - spiega Marilena Miccù - partirà il bando per la selezione dei giovani partecipanti, una selezionata commissione stabilirà quali e quanti giovani entreranno a far parte della scuola "Academy of Pizza" leader nella formazione di pizzaioli professionisti». «Un'iniziativa unica per Napoli e per le sue tradizioni - spiega Nando Cirella portavoce dell'Associazione - un corso gratuito che darà la possibilità a giovani aspiranti pizzaioli di acquisire le competenze necessarie per entrare a far parte del mondo della pizza, oltre ad una buona e concreta occasione per inserirsi nel mondo del lavoro». Il progetto partirà a settembre.

Associazioni e Municipalità fanno rete contro la violenza sulle donne

NAPOLI. La Consulta delle Elette, presieduta da Simona Molisso, ha dedicato ieri un nuovo incontro, dopo il primo del 9 giugno scorso, alla discussione sulla realizzazione del Centro Antiviolenza della Città di Napoli, oggetto di un finanziamento regionale di 600 mila euro per il contrasto alla violenza di genere, ai sensi della legge regionale 2/2011. Alla riunione hanno partecipato l'Assessora al Welfare Roberta Gaeta, la consigliera della II Municipalità, Sonia De Giacomo, la consigliera di parità, Luisa Festa, e le rappresentanti delle associazioni Arci Donna, Le Kassandre, Telefono Rosa, Salute Donna, Psicologi in contatto, Orsa Maggiore e Dream Team. Assente per contemporanei impegni istituzionali la consigliera Simona Marino, delegata del Sindaco alle Pari Opportunità.

In continuità con l'intento di portare avanti un lavoro partecipato sul finanziamento, l'assessora Gaeta ha chiarito come «l'obiettivo principale sia quello di evitare sovrapposizione di azioni e mettere in piedi una progettazione comune che faccia sintesi delle diverse progettualità istituzionali già in corso di svolgimento nell'area di intervento al contrasto della violenza di genere e quelli di pari opportunità, definendo ambiti di competenza ed interventi».

Con questa finalità, è stata elaborata e presentata ieri alle associazioni intervenute un'ipotesi di modello organizzativo che, partendo dal Centro Antiviolenza, raccordi tutta la rete cittadina formata dalle Municipalità, gli Enti del Terzo Settore e gli altri enti e servizi territoriali.

FINO AL 25 LUGLIO

Collana, campi estivi in piscina per bimbi da 4 a 14 anni

NAPOLI. Venerdì alle ore 17 sulle terrazze della piscina Collana, alla presenza del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, si inaugurerà la seconda edizione del “Campo Estivo Piscina Collana 2014”. Ragazzi dai 4 ai 14 anni, dalle 8,30 alle 15,30, si cimenteranno in giochi acquatici, tornei di calcetto, calciobalilla, tennis da tavolo, mini volley, danza, canti ed altro. Il campus avrà come punto base la piscina Collana, oltre ad uno spazio di verde attrezzato. Il Campo sarà aperto ai bambini fino al 25 luglio 2014. Le società che hanno organizzato sono la Cesport Italia, la Nantes Club Master, lo Squalo e Giovanni Falcone con i rispettivi presidenti, Giuseppe Esposito, Federico Calvino e Lucio Mezzadri.

DOMANI ALLE 10,30**La storia di Napoli raccontata ai più piccoli
Quattro incontri a Castel dell'Ovo**

“Le mille e una Napoli”, parte giovedì 26 giugno, alle 10.30, l'appuntamento che l'associazione “Mani e Vulcani” ha destinato per i più piccoli. Ai baby visitatori sarà narrata la storia di Napoli, la sirena Partenope, e le sue avventure. L'associazione ha organizzato quattro incontri, dove, in maniera divertente i bambini conosceranno le vicissitudini e leggende della città dai mille volti a partire da un luogo simbolo come Castel dell'Ovo, il castello sul mare più famoso al mondo. Ad attendere i piccoli, che potranno essere accompagnati da un solo adulto, saranno Simona e Rosa, una narratrice ed un'attrice di “Mani e Vulcani”. La quota di partecipazione per i più piccoli è 10,00 euro, mentre per l'accompagnatore il percorso è gratuito. Appuntamento presso la fontana dell'Immacolatella. Prenotazione obbligatoria 081.5643978 - 340.4230980 (www.ilsentierodeimisteri.it).



L'attacco dell'Acen ai politici: rissosi e senza alcun disegno di risalita. La mappa: Bagnoli e Centro storico, sfide perse

«Città invivibile, il sindaco ha fallito»

Tuccillo: Napoli senza futuro. De Magistris: il cambiamento c'è, nonostante le difficoltà

Gerardo Ausiello

«**N**apoli è una città invivibile, senza futuro e senza alcun disegno di risalita»: l'affondo di Francesco Tuccillo contro i politici arriva nel corso dell'iniziativa «Ricominciamo da tre», promossa dall'Acen. Tuccillo non risparmia critiche al sindaco che «non ha recepito le nostre numerose istanze». Bagnoli e Centro storico sulla mappa delle occasioni perdute. Da parte sua de Magistris non ci sta: qualcosa sta cambiando «nonostante le difficoltà».

> Alle pagg. 36 e 37

Il dossier, l'accusa

L'affondo dei costruttori «Napoli città senza futuro»

Tuccillo contro il sindaco: ha fallito, Bagnoli e centro storico sfide perse

Gerardo Ausiello

Declino, fallimento, rissosità. Sono le parole chiave della relazione di Francesco Tuccillo che, già dalle prime battute, diventa un duro atto d'accusa nei confronti dei politici. Sono loro i responsabili, tuona il presidente dei Costruttori, se «Napoli è una città invivibile, senza futuro e senza alcun disegno di risalita. Immobile per la latitanza della politica che continua a spegnersi nella rissosità tra le fazioni che sopravvivono ai partiti». L'affondo arriva nel corso dell'iniziativa «Ricominciamo da tre», promossa dall'Acen per discutere proprio del destino del capoluogo partenopeo. All'inizio dei lavori, moderati dal direttore del Mattino Alessandro Barbano, Tuccillo mette subito le cose in chiaro e non risparmia critiche al sindaco e all'amministrazione comunale, che «non ha di fatto recepito le nostre numerose istanze». Poi, però, va oltre e lancia un piano d'azione: «Incontriamoci a metà strada».

Le condizioni della città

Il leader dell'Acen è pragmatico: «Tutti gli indicatori significativi (economici, sociali, ambientali, di qualità della

vita) provano l'appropriatezza del termine "declino". Inutile, quindi, insistere nella discussione se di declino si tratti oppure no logorandosi in una contrapposizione sterile» perché così si mette in secondo piano la ricerca delle soluzioni per superare le criticità». Del resto, è il ragionamento di Tuccillo, basta guardarsi attorno per capire che «la decadenza è l'esito di un lungo processo che risale ai primi anni '70». Lo conferma un dato clamoroso: da allora ad oggi Napoli ha perso, progressivamente e inesorabilmente, 250mila abitanti e in parallelo si è assistito ad «una discesa verticale delle funzioni essenziali e dei servizi». La crisi, poi, ha peggiorato la situazione.

Le scommesse perse

Sono quelle delle grandi trasformazioni urbane, annunciate ma mai realizzate. Eppure di tempo ne è passato. È il caso della riconversione di Bagnoli: la ricostruzione di Città della Scienza e la bonifica dei suoli «non equivalgono alla valorizzazione dell'area». Perché, chiarisce, «sta nel Piano urbanistico,

e non altrove, la radice del fallimento della Stu». Rispetto a ciò, insiste Tuccillo, «non rassicura la recente e tardiva delibera della giunta comunale»,

quella cioè che traccia il percorso per una variante al Piano regolatore: «Di fatto, la ripresa di Bagnoli non si sa quando avverrà, di certo non prima di due o tre anni». Altro nodo da sciogliere in tempi rapidi è quello del porto, dove il grande progetto (finanziato con fondi Ue) è stato a lungo bloccato da polemiche e veti incrociati: «È motivo di forte disappunto che finora non

sia stato possibile cogliere l'opportunità dei rilevanti finanziamenti disponibili», avverte. Sul centro storico, poi, il presidente dei Costruttori invoca un cambio di strategia: «È illusorio e semplicistico ritenere risolta la questione con il grande progetto dei 100 milioni. Un approccio realistico e produttore impone, invece, la creazione di un master plan e di una società ad hoc, come Sirena, perché c'è bisogno di «una guida unitaria, tecnica ed operativa, con responsabilità e strumenti». Occorre creare le condizioni, insomma, per dar vita ad una «finanza di città».

La sfida del lungomare

«È una realtà con forte potere attrattivo, con una sua peculiarità unica», inutile girarci intorno. E allora «gli interventi da prevedere non possono consistere nella logica semplicistica della chiusura del lungomare al traffico automobilistico, quasi a separarlo dalla

città. La soluzione - osserva - sta invece in un progetto accurato di valorizzazione aperto alla fruibilità ma in grado di assolvere anche al suo ruolo di infrastruttura».

Le proposte dell'Acen

Un doppio binario. Il primo prevede interventi immediati («leggeri, senza ulteriori pesi edificatori»), il secondo misure più strategiche e di pianificazione, da attuare nel medio-lungo periodo. Tra le cose urgenti da fare l'Acen indica il risanamento degli edifici scolastici, il restauro dei fabbricati storici, l'attuazione rapida dei piani urbanistici attuativi, le azioni di contrasto al dissesto idrogeologico, il partenariato

pubblico-privato, il completamento della rete della metropolitana. Se attivate, tali misure consentirebbero di mettere in moto «una spesa di 2 miliardi di euro». Quanto alle iniziative di più ampio respiro, l'opportunità irripe-

tibile è quella della Città metropolitana, che sta per prendere il posto della Provincia e che potrà essere «occasione di superamento di diseconomie, squilibri storici e arretratezze dell'intera area». Ma ciò, avverte Tuccillo, accadrà solo se il nuovo ente si trasformerà in un «potente sistema integrato, con una forte soggettività politica e un potere contrattuale che potrà essere speso per alti obiettivi di sviluppo». Nessuno pensi, insomma, che la Città metropolitana possa essere «immiserita considerandola semplicisticamente come mera sostituzione della Provincia, come occasione per ridurre i costi della politica o magari per privatizzare le aziende partecipate».

L'emergenza ambientale Operativo il nuovo piano del governo

Terra dei fuochi, summit a Roma via ai controlli e bollino di qualità

Prima riunione della task force nella sede della Forestale: verifiche su acqua, terra e prodotti
Lorenzo Iuliano

CASERTA. È diventato operativo il nuovo piano del governo sulla Terra dei fuochi. Cinque mosse per far ripartire i controlli e dare certezze ai produttori agricoli. Non senza distinguo, in particolare da parte dei tecnici sul marchio di qualità da assegnare a frutta e verdura della zona, al termine di tutti gli accertamenti.

Ieri pomeriggio vertice interministeriale di oltre due ore a Roma, nella sede dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato, che ha assunto la guida delle operazioni. Un tavolo di lavoro ampio, che ha sancito innanzitutto la prima necessità condivisa: riprendere le verifiche sulle aree a rischio,

dando un segnale concreto alle comunità, dopo i ritardi e lo stop registrati nelle ultime settimane. Il primo passo sarà entro una settimana l'avvio delle notifiche ai proprietari degli accessi sui loro terreni, un atto preliminare indispensabile.

Poi, in breve tempo, seguiranno le altre fasi del programma messo a punto: controllo delle radiazioni con l'uso di contatori Geiger; campionamento su terra, acqua e prodotti agricoli; analisi in profondità dei terreni attraverso l'impiego del geomagnetometro, strumento che consente di verificare fino a circa venti metri eventuali alterazioni del terreno. E infine il rilascio di un bollino di qualità, con l'obiettivo di rassicurare i mercati e i consumatori sulla bontà dei prodotti campani, in particolare frutta e verdura. Al vertice, coordinato dal comandante della Forestale Cesare

Patrone, hanno partecipato i rappresentanti di Regione Campania (assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura), Arpac, Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (Ispra), Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra), Istituto superiore di sanità, la Federico II di Napoli. Confermato il ruolo strategico del Centro nazionale di formazione della Forestale a Castel Volturno, scelto come base operativa per il monitoraggio.

Il confronto romano è stato a tratti «vivace», soprattutto per le preoccupazioni espresse dai rappresentanti dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Amedeo D'Antonio e il professor Massimo Fagnano. I due tecnici hanno segnalato i ritardi con cui si arriva all'idea del bollino di qualità, ricordando che un percorso analogo era già stato

immaginato dalla Regione qualche mese fa. E preoccupano poi gli ulteriori aggravii burocratici e di tempi e i nostri imprenditori penalizzati sul campo nazionale e sullo schema concorrenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto
I tecnici presenti hanno denunciato i forti ritardi nel progetto sul bollino di qualità da rilasciare su frutta e verdura

LEZIONE DA SCAMPIA

di MARCO DEMARCO

Non so se sia stato utile dibattere per decenni sulla differenza tra napoletanità e napoletanerìa. Così come ho molti dubbi sui passi avanti fatti inseguendo per secoli il mito delle due Napoli, quella alta e quella bassa, quella colta e quella plebea. La verità è che, nel frattempo, la città, ma con Napoli l'intera società contemporanea, è cresciuta nella promiscuità assoluta delle culture e degli stili di vita. Ed è così che una tragedia come quella della famiglia Esposito diventa emblematica di un tempo, di un passaggio da un prima a un dopo; dove il prima è, semplificando, il tempo della barbarie, delle aggressioni e delle violenze negli stadi o nei loro pressi; e il dopo è quello della modernità promiscua, appunto: il dopo che non tracima nella crudeltà della vendetta.

Ciro, il tifoso napoletano gravemente ferito a colpi di pistola a Roma prima della partita di Coppa Italia Napoli-Fiorentina, è clinicamente morto. E come ha reagito la famiglia? Con una compostezza e una fermezza che non sono riconducibili ad alcun modello precedente: né a un modello politicamente corretto, per intenderci, secondo uno schema più facilmente compatibile con una fatalità che con un atto colposo; né a un modello socialmente sovversivo, di chi, cioè, travolto dal dolore, butta all'aria tutto il resto: le regole condivise, i comportamenti del vivere civile, la ragionevolezza. No. Nel vivo di una barbarie; per effetto di un atto tribale, perché tale è quello di chi spara a un giovane solo perché napoletano e tifoso del Napoli; e dopo una straziante agonia come quella a cui è stato costretto Ciro, la famiglia ha trovato la forza e il coraggio di non incoraggiare

alcun risarcimento violento. Anzi.

Si è già detto molto di Antonella Leardi, la madre di Ciro, questa donna di Scampia che non ha mai ceduto alla disperazione, che non si è mai lasciata andare all'ira, e che non solo ha subito parlato di perdono per chi le aveva provocato il più insopportabile dei dolori, ma che mai, neanche per un minuto, ha pensato ad altro se non a stare vicino al figlio. Ma genitori a parte, mi hanno colpito ieri le parole dello zio di Ciro. Davanti alle telecamere, Enzo Esposito ha infatti definito «stronzo fascista» l'uomo accusato di aver sparato al nipote; ha chiesto con durezza le dimissioni del questore di Roma; ha definito «di merda» lo Stato che lo ha lasciato al suo posto, ma poi ha detto quello che andava detto: «Mi sono rotto le palle di questa violenza». Lo ha urlato alludendo alla violenza negli stadi, per poi concludere

re che non sarà consentito a nessuno di usare il nome di Ciro per versare altro sangue.

La famiglia di Ciro ieri ha anche rifiutato le condoglianze del sindaco di Roma, perché si sarebbe fatto vivo solo all'ultimo minuto. Ma a cosa sarebbe servita l'ipocrisia? Meglio dire chiare le cose giuste ed essenziali.

 @mdemarco55